

CLXXXV SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDI' 3 LUGLIO 1963

Presidenza del Presidente CERIONI
indi
del Vicepresidente GARDU

INDICE

Disegno di legge: «Concessione di un contributo per la costruzione della Casa del pensionato di Iglesias». (89) (Discussione e approvazione):

CONGIU	4127
PUDDU	4127
FRAU	4127
SOGGIU PIERO	4127
LONZU	4127
SASSU	4128
FLORIS, relatore	4128
ATZENI ALFREDO, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	4128
(Votazione segreta)	4129
(Risultato della votazione)	4129

Proposta di legge: «Provvidenze a favore delle Società Sportive Sarde con attività continuativa di carattere nazionale e internazionale». (78) (Discussione e non approvazione):

NIOI	4109-4122-4124
FRAU	4112
PETTINAU	4113
ZUCCA	4114-4123-4125
SANNA RANDACCIO	4117
STARA, relatore	4118
CORRIAS, Presidente della Giurta	4119-4124-4125
BERNARD	4123-4124
COSTA, Assessore alle finanze	4126
SOGGIU PIERO	4126
(Votazione segreta)	4126
(Risultato della votazione)	4126

TORRENTE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e non approvazione della proposta di legge: «Provvidenze a favore delle Società Sportive Sarde con attività continuativa di carattere nazionale ed internazionale». (78)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Provvidenze a favore delle Società Sportive Sarde con attività continuativa di carattere nazionale e internazionale», di iniziativa degli onorevoli Cara - Pernis - Zucca - Soggiu Piero - Cadeddu - Lonzu - Macis Elodia - Contu Felice - De Magistris - Pettinau; relatore l'onorevole Stara.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Nioi. Ne ha facoltà.

NIOI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, in quest'aula abbiamo avuto modo altre volte di denunciare la mancanza di una politica sportiva regionale. Dal 1949 ad oggi lo sport, come problema di intervento regionale, è stato completamente trascurato. Tutto si è limitato ad interventi sporadici e disorganici non dettati da una visione chiara, da una prospettiva, da obiettivi precisi da raggiungere, ma determinati soprattutto da sollecitazioni provenienti dalle grosse società sportive, da amici, e da interessi elettoralistici. E' noto a

La seduta è aperta alle ore 18 e 10.

IV LEGISLATURA

CLXXXV SEDUTA

3 LUGLIO 1963

tutti che buona parte dei rilevanti contributi, che la Regione ha erogato nel settore dello sport, sono stati dovuti alle cause cui accennavo. Il risultato è che gli interventi regionali nulla hanno avuto a che fare con lo sport vero, con la politica sportiva sana che tutti auspichiamo.

Questo indirizzo, dobbiamo dire, non è seguito solo dalla Giunta regionale, ma anche dal Governo negli ultimi anni; lo sport viene visto come un affare privato anche in campo nazionale, quindi un problema che non riguarda lo Stato, ma i cittadini, che privatamente si organizzano e cercano di soddisfare le esigenze peculiari soprattutto della gioventù. Noi sappiamo invece che lo sport è un notevole fenomeno di massa, che si deve impostare come strumento di educazione fisica, di educazione morale, di educazione civile della gioventù.

Esso ha anche implicanze importanti, notevoli nel campo economico e sociale; investe infatti notevoli interessi economici che ascendono a centinaia di miliardi. Quindi, un fenomeno sociale di vastissima portata che non può assolutamente essere ignorato dall'azione politica degli amministratori regionali e nazionali. Sappiamo anche che tutti i paesi più civili di Europa e del mondo hanno compreso da tempo la importanza di questo settore e svolgono una politica investendo nei loro bilanci centinaia di miliardi per lo sport in genere. Non voglio adesso citare le cifre che spendono, per esempio, gli Stati Uniti in questo campo. Dico soltanto che si tratta di centinaia e centinaia di milioni di dollari, mentre noi non spendiamo niente in campo nazionale. Ci si limita a dare un aiuto al C.O.N.I., che però è notevolmente inferiore a ciò che questo Ente versa allo Stato.

In Italia lo Stato non solo non spende un soldo, ma anzi incassa decine di miliardi dallo sport (come abbiamo dimostrato altre volte) attraverso tasse, imposte e balzelli vari. Lo Stato incassa, in modo diretto, dallo sport circa 50 miliardi l'anno. Non sono comprese in questa somma le entrate indirette dovute alle varie attività economiche collegate allo sport. Di questi 50 miliardi, lo Stato non spende quasi nulla per lo sport. Da qui le carenze notevoli

li del settore, da qui lo sport visto come attività privilegiata, in quanto i giovani iscritti alle federazioni sportive in Italia sono poco più di 300 mila, mentre milioni di giovani che vorrebbero praticare attività sportive ne sono impediti. Da qui la piaga del professionismo, che mina e corrode le basi morali dello sport, che favorisce il sorgere di potenti organizzazioni economiche che soffocano lo sport e che di esso si servono a soli fini speculativi.

Oggi quindi si impone una svolta in questo settore che è rivendicata in campo nazionale da società sportive e da milioni di sportivi; una svolta che corregga queste storture, che indirizzi lo sport nella giusta strada, che ponga lo sport al servizio di tutta la gioventù italiana delle città e delle campagne. Per fare questo però si deve marciare in due direzioni e si devono affrontare due grossi problemi. Innanzitutto, occorre programmare la fornitura ai Comuni di sufficienti attrezzature e impianti sportivi, affidandone la gestione ai Comuni stessi. Noi riteniamo controproducente il sistema di affidare la gestione di impianti sportivi a società private; è evidente infatti che ad esse, se già li possiedono, non è giusto togliere i campi sportivi, ammenochè non siano disposte a venderli. A Cagliari, per esempio, una società dilettantistica, la «Amsicora», è proprietaria di un grosso impianto sportivo, uno stadio, dall'affitto del quale praticamente ottiene i quattrini necessari per far vivere il sodalizio.

Bisogna inoltre aiutare e potenziare lo sport dilettantistico.

Su queste due direttive, a mio avviso, bisogna basare un programma, un piano, una politica di attività sportiva in Italia e in Sardegna. Questa politica come può essere attuata? In primo luogo restituendo allo sport tutto ciò che esso dà allo Stato; è ingiusto infatti, e assurdo, che lo Stato incassi notevoli somme, senza poi reinvestire niente a favore di esso, che è una attività unanimemente riconosciuta utile e che andrebbe valorizzata e potenziata. I fondi che lo Stato prende dallo sport dovrebbero essere reinvestiti nel settore con notevoli integrazioni, perchè ritengo che 50 miliardi siano insufficienti per risolvere il problema.

Non siamo solo noi a sostenere oggi in Italia la necessità di questa politica sportiva, ma con noi sono tutte le società sportive italiane; i 300 mila sportivi organizzati nelle varie federazioni e anche i milioni di giovani, di ragazzi che lo sport non possono praticare per mancanza di mezzi. Naturalmente questa linea non può essere condivisa dalle grosse società professionistiche per ovvie ragioni, ma noi riteniamo che essa sia l'unica giusta per poter affrontare e risolvere il problema dello sport.

Questo tipo di politica possiamo intraprenderlo noi in Sardegna. E' vero che non esiste una linea nazionale in questa direzione, però noi, visto che vogliamo metterci sul terreno dei finanziamenti allo sport e alle società sportive, possiamo indirizzare gli interventi nella giusta direzione. Occorrono danari, si dirà; intanto, certe somme le stiamo spendendo tutti gli anni in questo settore. Sarebbe interessante sapere, per esempio, quanto la Regione ha dato allo sport, alle società sportive in tutti questi anni e sarebbe ancora più interessante sapere come sono stati distribuiti i fondi, a quali società essi sono andati. Avevo chiesto ciò anche in una interpellanza, diversi anni fa, ma evidentemente certe notizie non vengono fornite volentieri.

Ritengo anche che la Regione debba intervenire, con una azione politica appropriata, per rivendicare i nove decimi degli introiti dell'Enalotto, del Totocalcio e di tutti gli altri organismi che agiscano sulle scommesse sportive...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Del Totocalcio, allora.

NIOI (P.C.I.). E anche del Totip, legato anch'esso allo sport. Si tratta di somme notevoli certamente, anche se non sono riuscito a ottenere dati precisi sulla Sardegna. Senza dubbio si tratta di cifre superiori a quelle che noi spendiamo per lo sport e che ci consentirebbero di intraprendere una seria politica sportiva.

E' evidente però che elemento pregiudiziale a qualsiasi intervento è lo studio di una seria politica sportiva, cioè di un programma di investimenti per la costruzione di impianti e attrezzature, di collaborazione tecnica e anche fi-

nanziaria con il C.O.N.I. Questo ente contribuisce finanziariamente alla creazione di impianti, in collaborazione con i Comuni, alcuni dei quali hanno sempre offerto gratuitamente le aree necessarie per la creazione di stadi e altri impianti. Un piano organico in questa direzione è indispensabile oggi; contemporaneamente si deve studiare un piano di aiuti diretti alle società sportive; questo è uno dei punti che ci costringono a non approvare la proposta di legge in esame.

Fino ad oggi la Giunta regionale ha marciato in una direzione completamente opposta. Ha dato contributi alle tre più grosse società sportive in proporzione alle loro qualità professionistiche. Tutti coloro che si interessano di problemi sportivi sanno di società di una certa importanza, anche nazionale e internazionale, che non hanno ottenuto mai nessun contributo, nessun aiuto dalla Regione. Cito l'esempio della società sportiva Gennargentu di Nuoro, che ha disputato di recente un incontro internazionale (Italia - Francia juniores) e non ha ottenuto un soldo dalla Regione, nonostante le insistenti richieste. La stessa società ha organizzato campionati italiani assoluti di sollevamento pesi, di atletica pesante, senza riuscire a ottenere un soldo dalla Regione. Sono sport poveri, dilettantistici, che perciò vengono ignorati completamente dagli interventi regionali. La Regione ha seguito perciò finora una strada opposta a quella che noi stiamo indicando. Noi ora proponiamo che la strada vecchia venga abbandonata e si marci verso la creazione, in primo luogo, di impianti istruttivi, che creino la possibilità, per i giovani, di praticare lo sport, e inoltre di aiutare, di potenziare le società sportive dilettantistiche.

E' evidente che questo discorso ci porta a concludere che non possiamo accettare la proposta di legge, che intende seguire la vecchia strada. Ho avuto modo di parlare con diversi sportivi di Nuoro, di Cagliari e di Sassari, i quali sono rimasti tutti scandalizzati della presentazione di questo provvedimento, che intende spartire 250 milioni fra due società sportive. Si tratta di un principio assurdo. Ricordiamo certe proposte di legge, di gran lunga più utili di questa da un punto di vista sociale,

respinte dalla Giunta per mancanza di fondi; ora notiamo che si riesce a trovare ben 250 milioni da concedere a due società sportive professionistiche. Questo, a mio avviso, è il punto più grave; ritengo che 250 milioni e anche di più si possano spendere per lo sport, ma per potenziare certe iniziative sane, per dare la possibilità ai giovani di praticare le palestre e via di seguito! Qui invece si tratta di aiutare due grossi complessi economici, due organizzazioni economiche con scopi puramente affaristici.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Sono generalmente attività antieconomiche.

NIOI (P.C.I.). Naturalmente questo dicono gli amministratori delle società. D'altra parte, tutti gli amministratori, anche di grosse imprese industriali, sostengono sempre l'antieconomicità delle loro iniziative.

Antieconomicità a parte, riteniamo comunque che la Regione non debba spendere i suoi danari in questa direzione. Ci rendiamo perfettamente conto della situazione di inferiorità in cui queste società si trovano rispetto ad altre società continentali. Potremmo anche superare la questione di principio, se si intendesse rimanere entro limiti ristretti, e soprattutto se in primo luogo si decidesse di aiutare le società dilettantistiche; se si rimanesse cioè nel quadro degli aiuti generali allo sport in Sardegna, potremmo anche accettare di tener conto delle esigenze particolari di queste società calcistiche. Non possiamo però creare precedenti pericolosi stanziando 250 milioni esclusivamente a beneficio di due società, che, anche se non sono nominate in legge, sappiamo tutti individuare.

Noi ci permettiamo perciò di presentare alcuni emendamenti, che tendono a correggere la impostazione della proposta di legge, pur tenendo conto delle esigenze delle due società e della situazione finanziaria in cui esse si dibattono. Teniamo pure conto di queste esigenze, almeno in una certa misura, ma facciamo in un quadro di interventi generali nel settore sportivo. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.D.I.U.M.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo dire che l'argomento, in verità, non è nuovo per questo Consiglio; esso è stato dibattuto molte volte nelle passate legislature, è stato oggetto di numerose interpellanze e interrogazioni, alle quali l'allora Assessore Deriu pensò bene di non rispondere mai. Erano interpellanze e interrogazioni che intendevano portare in Consiglio le preoccupazioni, le domande che la opinione pubblica rivolgeva agli amministratori della cosa pubblica. L'opinione pubblica, in tutti questi anni, si è sempre di più allarmata per il fatto che alle società sportive, che si possono contare sulle dita di una mano, sono stati elargiti parecchi milioni, mentre altri problemi di importanza di gran lunga superiori sono stati trascurati se non ignorati.

Oggi il Consiglio è chiamato a discutere un provvedimento che riassume la politica dello sport inaugurata dalle diverse Giunte da quando esiste l'Istituto regionale. Vorrei precisare che nessuno di noi vuol disconoscere l'importanza dello sport sia professionistico, che dilettantistico. Noi sappiamo, come abbondantemente illustra questa relazione, che sono decine di migliaia, centinaia di migliaia le persone che si interessano a simili attività; riconosciamo anche che lo sport non è soltanto una attività ricreativa, ma anche educativa. Dirò addirittura che, talvolta, dall'esito di una competizione si fa quasi dipendere il prestigio di una città e persino di una Nazione. Però, l'opinione pubblica sarda, che più da presso segue l'attività sportiva dell'Amministrazione regionale soprattutto per quanto concerne i problemi sportivi, ancora non è del tutto preparata in questo campo come possono esserlo le popolazioni del Nord d'Italia. E' un fatto che l'opinione pubblica formula precise domande che vorrei riferire al Presidente della Giunta, ai proponenti e al relatore della proposta di legge. A queste domande si dovrebbe rispondere con chiarezza di cifre.

Quali sono stati gli interventi per lo sport professionistico in Sardegna in questi ultimi

IV LEGISLATURA

CLXXXV SEDUTA

3 LUGLIO 1963

anni e, in particolare, quale è stato il contributo annuale alle società sportive del Cagliari e della Torres? Quali contributi avete dato alle piccole società sportive? In questo istante mi torna alla memoria il fatto che parecchie società di poco conto, diciamo così, rifiutarono clamorosamente il contributo elargito dalla Regione perchè ritenuto addirittura offensivo. Come vedete, i precedenti depongono a sfavore della proposta di legge in esame, anche perchè pensiamo che si vogliano perpetuare i metodi inaugurati nel passato.

Noi ci preoccupiamo del fatto che (come sembra possibile dalla relazione) i contributi, per la maggior parte, possano finire nelle casse della società sportiva del Cagliari e, in minor misura, della Torres. Questi interventi, in che modo e in che misura interessano lo sport dilettantistico? Come concepite questo sport? Lo ritenete importante per lo sviluppo fisico e intellettuale del Sardo? Attribuite allo sport dilettantistico tutta l'importanza che esso merita oppure no? Vi siete resi conto che in Sardegna quasi tutte le scuole sono sprovviste di palestra coperta? Che quasi nessuna scuola in Sardegna è provvista di piscina?

PERNIS (P.D.I.U.M.). Qualcuna sì.

FRAU (P.D.I.U.M.). Pochissime, comunque. Si afferma che la proposta di legge è necessaria, urgente perchè alle banche debbono essere pagati i debiti contratti dalle società sportive del Cagliari e, pare, anche della Torres. Mi chiedo: perchè e come sono stati contratti questi debiti? Come mai le banche hanno concesso prestiti a queste due società, se di esse volete parlare? Come mai si sono fidate? Evidentemente esistono precisi impegni assunti da voi con le società, che hanno presentato questi impegni alle banche per ottenere la concessione di mutui o di prestiti.

Mi debbo anche associare ad alcune osservazioni fatte dall'onorevole Nioi e ritengo che, evidentemente, al problema dello sport voi non attribuite l'importanza che esso riveste da un punto di vista sociale.

Per poter esprimere un parere favorevole alla proposta è indispensabile, onorevole Presi-

dente della Giunta, che io conosca, ripeto, con chiarezza di cifre, l'apporto della Regione in favore delle società sportive più importanti in questi ultimi anni; vorrei anche sapere se ritenete che con la elargizione di 250 milioni tutto il passivo delle società sportive più importanti verrà ad essere colmato. Ho l'impressione che il provvedimento di cui ci stiamo occupando ripeta, per sommi capi, la famosissima legge, che va sotto il nome di legge Costa, sui debiti contratti in agricoltura. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pettinau. Ne ha facoltà.

PETTINAU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge che stiamo esaminando riguarda precisamente i contributi che dovrebbero essere concessi a quelle società che svolgono attività sportive in campo nazionale e interregionale. Ho sentito poco fa dai colleghi che sono intervenuti riproporre il solito problema del dilettantismo e del professionismo nel campo dello sport. Potrei ammettere l'esistenza di una profonda differenza, che però non assume le proporzioni che talvolta si denunciano. Bisogna considerare il fatto che le attività sportive, a mano a mano che diventano più popolari, tendono a trasformarsi in professionistiche.

Si registrano poi situazioni particolari, di ambiente, che contribuiscono a far sì che una certa attività sportiva, in un determinato Paese a carattere dilettantistico, assuma invece in un altro Paese un carattere prettamente professionistico. Possiamo fare questa constatazione considerando gli sport che vengono classificati come professionistici: il calcio, per esempio, in Italia riscuote attualmente il favore delle folle, mentre inizialmente non era altro che uno sport a carattere dilettantistico. Questo discorso si potrebbe fare anche nei confronti della pallacanestro, che suscita, di anno in anno, di giorno in giorno, una sempre maggiore simpatia da parte del pubblico. Ci sono tutti i sintomi che fanno prevedere che questa attività, fra non molto, potrà assumere carattere professionistico.

Una differenza quindi fra professionismo e dilettantismo mi pare che non sia così semplice e precisa, come diversi colleghi ritengono. Il fatto è che vi sono alcune attività sportive, come, per esempio, il calcio, il pugilato, il ciclismo, che hanno un grande seguito popolare. E' indispensabile perciò che sia i legislatori che i governanti si occupino di questi problemi studiando le leggi necessarie affinché le attività sportive di massa possano svolgersi nel modo migliore.

Ci sono anche ragioni di ordine sentimentale, di ordine campanilistico, che interessano direttamente certe attività sportive; ritengo perciò che non si possa non riconoscere ad esse una certa funzione e una certa importanza. Notiamo anche che certe società sportive sembra che esplichino una attività interamente professionistica, mentre, a guardar bene, esse educano, coltivano folti gruppi di giovani che vengono preparati perchè possano in futuro partecipare alla vita sportiva attiva. Queste società in qualche modo aprono la via, curano anche il dilettantismo; la Unione Sportiva Cagliari per esempio, si interessa, senza dubbio, dei settori giovanili e mantiene una specie di vivaio (come si dice in gergo), composto inizialmente da sportivi puri. In seguito i più dotati di questi sportivi diventeranno atleti professionisti, mentre gli altri rimarranno dilettanti. Quindi, a mio avviso, non si può assolutamente condannare totalmente l'attività professionistica sportiva.

Vi sono aspetti che vanno valutati attentamente e situazioni, specialmente nella nostra Isola, che debbono essere prese in seria considerazione. Noi, che abbiamo presentato la proposta di legge, facciamo voti alla Giunta regionale perchè studi a fondo il problema dello sport nella nostra Isola e la possibilità di creare in tutti i centri, possibilmente, attrezzature sportive in modo che si possa assicurare ai giovani di tutte le categorie, e specialmente alle più popolari, lo svolgimento di uno sport sano. Questo è evidentemente il problema base che dev'essere studiato attentamente dall'Amministrazione regionale. Perciò concordo in linea di massima con i colleghi Nioi e Frau, che hanno appunto trattato la questione sotto que-

sto aspetto. Dico cioè che lo sport dilettantistico dev'essere aiutato in tutti i modi, per esempio, ripeto, creando in tutti i centri adeguate attrezzature, che consentano di creare atleti buoni, che tengano alto anche in questo campo il nome della Sardegna. Certo, questa è una questione importantissima, tanto più che dobbiamo rilevare l'estrema povertà dell'Isola nel settore sportivo.

In tempi passati la Sardegna ha avuto notevoli affermazioni sportive anche in campo nazionale e internazionale. Ora, per ricreare la possibilità di competere con gli altri occorrono le organizzazioni che consentano di educare e selezionare un grande numero di giovani.

Sotto questo aspetto, la nostra proposta di legge ha una importanza che non può essere negata. Si registrano fatti, fenomeni che dobbiamo prendere in considerazione. Il fenomeno, per esempio, calcistico, non può da noi essere assolutamente ignorato o sottovalutato. Noi dobbiamo perciò aiutare le società che hanno dovuto contrarre debiti con banche, per un certo sfasamento verificatosi fra esercizio finanziario e annata calcistica; abbiamo il dovere, direi, di concedere questi contributi alle società, fermo restando, come dicevo, l'impegno, da parte della Giunta, e da parte, quindi, di noi tutti consiglieri regionali, di studiare e affrontare *in toto* il problema dello sport, in modo che esso in futuro possa essere praticato da tutti i giovani sardi, a qualsiasi categoria appartengano. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Io comprendo il legittimo desiderio di alcuni colleghi di estendere l'esame, da un provvedimento di legge limitato negli scopi e nel tempo, al problema più generale dell'attività sportiva in Sardegna. Desiderio legittimo, che però solo in parte è giustificato.

Che cosa dovremmo dire in materia di sport in Sardegna? Anche in questo settore, come purtroppo in settori più importanti, la Regione, cioè la Giunta regionale, non attua una politica organica; ha vissuto alla giornata, non

ha fatto neanche una legge organica, e non ha svolto una politica, per cui le somme che la Regione ha speso (non sappiamo quale consistenza abbiano e a chi siano andate, a causa dell'aria di mistero che circonda l'attività della nostra Amministrazione regionale), somme probabilmente ingenti, non hanno risolto nulla. Dopo 13-14 anni di vita autonomistica continuiamo a vivere alla giornata, come dicevo. In questo settore come in tutti gli altri settori, da quelli più importanti, dei massimi settori economici, ai settori di attività ricreative come possono essere lo sport, il teatro, eccetera. Ogni Assessore, naturalmente, ha vissuto alla giornata, secondo il suo temperamento e le sue esigenze, per cui anche lo sport è stato sempre visto in funzione di sottogoverno, di clientelismo elettorale. Ecco perchè mi sembrano giuste le critiche che da vari settori si muovono anche alla politica regionale in campo sportivo.

Quali sono le esigenze di questo settore? Non abbiamo una sola esigenza, in primo luogo, onorevoli colleghi, ma due; l'ideale sarebbe, come avviene in parecchi Paesi del mondo, che lo sport fosse soltanto dilettantistico o quanto meno prevalentemente dilettantistico. In parecchi Paesi del mondo si è già realizzato questo ideale, ma da esso l'Italia, data la sua società, è molto lontana. Direi anzi che a mano a mano che il tempo passa ci allontaniamo sempre di più da questo ideale. D'altra parte, anche altri settori sono costellati di scandali, denunce e così via. L'ideale sarebbe che una società fosse retta in modo aperto, onesto, che tutto il Paese e i suoi governanti agissero in una casa di vetro. Può darsi che anche la nostra sia una casa di vetro, ma certo si tratta di vetro piuttosto scuro, che non lascia vedere niente all'interno. Per questo, onorevole Nioi, bisogna prendere atto della situazione e accettare l'esistenza di due esigenze in campo sportivo: incrementare il numero di coloro che si dedicano allo sport, agire cioè in modo che lo sport diventi di massa, consentendo anche agli operai, ai contadini, agli studenti, di dedicarvisi: questa è la politica fondamentale che occorre attuare, ed è chiaro che allo sport di massa si arriva solo attraverso l'incoraggiamento organico dello sport dilettantistico; non

spezzerò molte lance, ma dirò soltanto che, se vogliamo veramente venire incontro alle esigenze dei giovani, dobbiamo incrementare organicamente, con una legge razionale e chiara, il settore, in modo che si sappia quanto ricevono la società X e la società Y.

L'altra esigenza è quella di coloro che non praticano nessuno sport, ma che lo seguono: i cosiddetti tifosi. In Italia, indubbiamente, i tifosi sono 100 volte più degli sportivi. Non possiamo non tener conto che oggi assistere ad un avvenimento sportivo, per la gran parte dei lavoratori, soprattutto della nostra Isola, è l'unico passatempo possibile dopo una settimana di lavoro, l'unico svago, l'unica evasione, se vogliamo così chiamarla. E' anche chiaro che chi favorisce il tifo sportivo sono soprattutto le società più importanti che in Italia e in Sardegna sono a carattere professionistico. Questa è la realtà, che può non soddisfarci, ma di cui bisogna tener conto. E' giusto concedere alla società sportiva di Berchidda un contributo che le consenta di mettere in movimento il maggior numero di giovani delle varie attività sportive (supponendo che a Berchidda esista una società sportiva). E' giusto fare questo, ma è chiaro che non sarà la squadra del Berchidda a mobilitare decine di migliaia di tifosi, a dare spettacolo, a richiamare l'attenzione e a suscitare l'entusiasmo di decine di migliaia di sportivi. Come vedete, dobbiamo prendere atto della situazione e cercare di contemperare le due esigenze.

D'altra parte, dobbiamo tener conto anche di un altro fatto. Quando parliamo della Sardegna zona depressa, arretrata, povera, questo vale per tutto, per l'agricoltura, per l'industria, ma anche per lo sport. Per esempio, la società del Cagliari nel campionato scorso ha incassato appena un terzo di quanto ha incassato la società del Bari, la quarta parte di quanto ha incassato la società del Lazio. Il Bari ha incassato 280 milioni, il Cagliari 93, la Lazio oltre 350. Le spese che sostengono le varie società sono tra l'altro diverse. Essendo noi in un'Isola lontana, dobbiamo trasferire i giocatori per molti giorni nella Penisola, con le spese che tutti possiamo immaginare.

Teniamo conto anche della mancanza di cam-

IV LEGISLATURA

CLXXXV SEDUTA

3 LUGLIO 1963

pi sportivi; se Cagliari avesse uno stadio capace di accogliere 40.000 persone, il prezzo di ingresso sarebbe forse più basso, per invogliare la gente ad assistere alla partita e riempire tutti i posti. Al che si accompagnerebbe un maggior incasso.

Ecco perchè, secondo me, dobbiamo tener conto di questa situazione e di queste esigenze. Ciò che soprattutto si chiede all'Amministrazione regionale è di fare una politica di interventi chiara; quando discutiamo il bilancio si dovrebbero presentare le esigenze delle varie società sportive, e i contributi che si ritiene opportuno concedere, in modo che tutto sia chiaro, che non si possa pensare a preferenze, a fini reclamistici e clientelistici. Se si parlasse chiaramente al Consiglio, alla pubblica opinione, anche se si spendesse mezzo miliardo l'anno per lo sport, in una Regione che ha bisogno di tutto, non mi scandalizzerei affatto; l'importante è che si agisca seriamente, con chiarezza, in modo che sappiamo tutti, noi e la pubblica opinione, dove va a finire il danaro pubblico, ciò che finora non è avvenuto. Si è perciò potuto verificare l'accaparramento, da parte delle società, di uomini politici, per avere i santi protettori alla Regione. Ciò avviene anche nell'Italia Settentrionale, mentre prima avveniva soltanto nel Meridione. Non mi pare che ci sarebbe molto da ridire su questo fenomeno, ma forse, se si agisse con maggiore chiarezza, ciò non accadrebbe più.

La proposta di legge che anch'io ho firmato, è limitatissima e non contiene nulla di allarmante. Possiamo discutere, modificare, correggere, se vi si riscontrano errori e difetti; su questo punto non sarò certo io a irrigidirmi. Intanto, dobbiamo prendere atto che la Regione è coerente nella sua politica generale. Agli agricoltori il contributo lo concede quando l'opera prevista e approvata è già avanzata; per la liquidazione l'agricoltore deve aspettare poi mesi, quando non anni. Altrettanto fa, grazie alla snella burocrazia che si è creata, come tutti sappiamo, per i contributi che, anzichè essere liquidati nel mese di gennaio, di febbraio, vengono liquidati magari a dicembre dell'anno dopo, per cui una società che ritiene di aver diritto a un contributo X della Re-

gione (a gennaio) deve farsi anticipare dalle banche una somma pari al contributo, così come fanno anche gli agricoltori. Naturalmente le banche assolvono la loro funzione, perseguono i loro scopi e fanno pagare perciò gli interessi. L'articolo 1 prevede perciò il rimborso degli interessi passivi che le società hanno dovuto pagare alle banche sui contributi regionali, e che non avrebbero pagato se la Regione avesse liquidato le somme nei termini giusti. Le società avrebbero cioè avuto subito i quattrini e non avrebbero perciò contratto debiti con le banche e quindi non avrebbero dovuto pagare interessi passivi. In pratica, cioè, è un semplice rimborso su contributi decurtati degli interessi passivi. Ci sono o non ci sono questi interessi passivi? Se ci sono, li rimborsiamo, se non ci sono non li rimborsiamo.

Dobbiamo comunque prendere atto che le società sarde vivono in condizioni finanziarie molto precarie e che per fortuna, almeno fino al momento attuale, neppure le massime società sportive professionistiche sono andate a finire nelle mani di grandi industriali, come avviene nella Penisola, dove sembra che ci sia una società sportiva privata di Lauro, o di Moratti, o di Rizzoli. Per fortuna, noi non siamo ancora arrivati a questo punto e dobbiamo cercare di non arrivarci. Vi sono anche le Unioni sportive di partito; è chiaro che la Democrazia Cristiana, partito di massa come il nostro, opera nel settore sportivo ed è una nostra concorrente anche in questo campo.

Dicevo che il primo articolo non mi pare che contenga nessuna norma che possa destare scandalo, perchè prevede il rimborso puro e semplice di interessi passivi, nel caso che interessi da pagare vi siano.

C'è un altro problema, che riguarda la società sportiva cagliaritana. E' noto che la città di Cagliari non possiede uno stadio comunale; stanno per costruire lo stadio sportivo sulla luna, però Cagliari è ancora priva di questo importantissimo impianto sportivo. Soltanto ora si sta realizzando il progetto, e, comunque, la società del Cagliari deve pagare ad una società privata un canone di affitto per poter usufruire di uno stadio. Questa società chiede il rimborso delle spese che sostiene per questo af-

fitto. Non credo si tratti di una somma esagerata; si tratterà di alcuni milioni appena. A proposito sempre dell'articolo uno non riesco dunque a capire certe critiche. Qui si parla di società sportive sarde con attività continuativa estesa al campo nazionale e a quello interregionale. Chi ha detto che si tratta di due società soltanto? Dove è scritto? Chi ha detto che l'articolo interessa soltanto il Cagliari? Io dico che non è vero che l'articolo interessa soltanto il Cagliari o la Torres; non è vero neppure che interessa soltanto il calcio, perchè ci sono società di pallacanestro, di pallanuoto, di atletica leggera e pesante (la Gennargentu di Nuoro, per esempio, è una società di atletica pesante), che svolgono un'attività interregionale continuativa per cui hanno diritto, se non al rimborso di interessi passivi (se non li hanno pagati), al contributo *una tantum*. E perciò è falso o perlomeno inesatto che l'articolo riguardi le due società sportive professionistiche maggiori. Il Tempio, per esempio, rientra nella legge perchè svolge attività interregionale. Il problema dei canoni di affitto, come ho già detto, riguarda il Cagliari soltanto, ma su 250 milioni previsti nella legge questo graverà per pochissimi milioni; la legge, evidentemente, non ha come scopo fondamentale di pagare il canone di affitto, ma di rimborsare gli interessi passivi a coloro che li hanno pagati e di dare un contributo anticipato *una tantum* alle società che ne hanno diritto. Quindi, non sono interessate due società soltanto, ma 80 o 90 società che operano nei vari settori sportivi.

Che cosa è il contributo *una tantum*? E' un contributo che daremo all'inizio del 1964, in modo che le società non siano costrette a contrarre debiti con le banche. Supponiamo che il contributo ottenuto dal Cagliari in questi anni sia stato di 30 milioni. Alla società del Cagliari daremo subito, su questa legge, 30 milioni in modo che non debba più contrarre debiti presso le banche, scontando il contributo regionale e pagando gli interessi passivi. La Torres ha ottenuto 15 milioni, il Tempio 5 milioni, la Gennargentu di Nuoro non ha ottenuto niente, probabilmente, e dovrà ottenerlo; comunque, il contributo è commisurato a quel-

li precedentemente ottenuti. Se la Giunta regionale ci svelasse finalmente i misteri della distribuzione dei contributi sportivi, potremmo sapere quale contributo *una tantum* spetta a ciascuna società.

Come dicevo, si tratta di una legge limitata negli scopi e nel tempo; ciò non toglie che si tratti di un provvedimento utile, in questo momento, anche se vi è l'esigenza di una legge organica per le attività sportive, che consenta anche, per esempio, crediti di favore alle società dilettantistiche e professionistiche operanti nei vari settori. E' evidente che soltanto così la Regione potrebbe iniziare finalmente una organica politica nel campo dello sport. (Consensi).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sanna Randaccio. Ne ha facoltà.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Per quanto condivida tutte le perplessità che hanno ispirato gli interventi dei colleghi Nioi e Frau, debbo dire che le argomentazioni del collega Pettinau e particolarmente quelle del collega onorevole Zucca mi hanno convinto sulla opportunità dell'approvazione di questa proposta di legge. In realtà, in un certo senso, è un obbligo di onore, perchè l'Amministrazione regionale si è impegnata a determinati interventi. E' per una sua inadempienza, debbo riconoscerlo, non sempre da ascrivere a malo funzionamento degli organi della burocrazia regionale, ma molte volte proprio dall'impossibilità di far coincidere i tempi di erogazione delle somme. Tempi legati all'approvazione dei bilanci, con le esigenze della Società alle quali l'intervento della Regione è stato assicurato.

Si rende così necessario ricorrere a prefinanze, politica della quale si è sempre abusato non solo in sede regionale, ma anche in sede nazionale; le conseguenze non possono essere addossate a queste società, che hanno avuto il torto, ma ne avevano anche il diritto, di credere che un impegno assunto sarebbe stato mantenuto. Debbo però riconoscere che su questo tema, in definitiva, dovremmo essere tutti d'accordo, anche se esso non esaurisce il complesso del contenuto della proposta di legge,

perchè essa all'articolo 2 contempla un contributo *una tantum* che in definitiva potrebbe essere interpretato, non come il semplice mantenimento di un impegno, ma come l'assunzione di un nuovo onere. In realtà, però, si tratta di una somma *una tantum* che non fa che anticipare il contributo stabilito e che dovrà essere erogato.

Ecco perchè sono favorevole alla proposta di legge e contrario agli emendamenti proposti dai colleghi di parte comunista. Il primo di essi è un emendamento sostitutivo totale che ripropone il tema dello sport a carattere dilettantistico. E' un tema troppo complesso e eccessivamente vasto perchè possa essere inserito nella discussione del limitato argomento inserito in questa proposta di legge; è comunque un tema a mio giudizio un po' reazionario (perchè in sostanza oggi non si può negare ingresso a certi sport, anche se hanno fatalmente coloriture di carattere professionale, ma interessano larghe masse di popolo). E' un concetto, lo ripeto rispettosamente ai colleghi che hanno proposto l'emendamento, in un certo senso reazionario; ecco perchè sono contrario ad esso, che vuol restringere l'intervento alle società a carattere dilettantistico.

Anche all'altro emendamento sono contrario, perchè tende a limitare, nella sfera degli sport a carattere dilettantistico, l'intervento ad un rimborso degli interessi passivi. Ritengo invece opportuno l'emendamento Bernard-Pettinau. Cara poichè esso effettivamente chiarisce meglio il meccanismo di applicazione del provvedimento, che nel capoverso dell'articolo due era rimasto un po' sospeso per aria.

In una materia che, ripeto, non riguarda lo adempimento di un obbligo assoluto, ma potrebbe assumere anche, certe volte, gli aspetti di intervento a carattere elettorale, la limitazione del campo di applicazione ad una rigorosa preordinazione mi trova consenziente. (Consensi).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Stara, relatore.

STARA (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge in discussione è stata esaminata dalla seconda Commissione finanze nei primi giorni del mese di marzo, quando cioè eravamo ancora in regime di esercizio provvisorio, per cui ci siamo trovati nella impossibilità di determinare i capitoli sui quali far gravare le somme necessarie a far fronte agli impegni che con questo provvedimento la Regione dovrebbe assumere. D'altra parte, tutta la Commissione, unanimemente, ha riconosciuto l'utilità di un provvedimento tendente a sanare la situazione debitoria di determinate società sportive, determinata sia dai canoni di locazione dei campi sportivi, sia dagli interessi passivi maturati forse nelle more, come è stato detto, dell'assegnazione dei contributi regionali (per cui le società hanno dovuto ricorrere agli istituti bancari per ottenere l'anticipazione di queste somme, naturalmente pagando i relativi interessi passivi).

La Commissione ha superato le difficoltà con la formulazione inserita nella relazione; in essa si dice che l'individuazione del capitolo dal quale si preleveranno le somme necessarie, sarà fatta appena possibile, cioè appena approvato il bilancio. Ora il bilancio è approvato e perciò, d'accordo con la Presidenza e con l'Assessorato competente, abbiamo presentato l'emendamento riguardante lo stanziamento della somma di 250 milioni, che si è pensato di reperire portando in aumento il capitolo riguardante la ricchezza mobile. Contemporaneamente la Commissione ha predisposto il capitolo che prevede la spesa, e che dovrebbe essere il 222 bis. Dal punto di vista della tecnica economica e finanziaria si è così perfezionata la proposta di legge.

Per quanto riguarda le osservazioni del collega Zucca e altri sulla limitata portata del provvedimento, debbo dire che questo punto è stato discusso anche in sede di Commissione. Unanimemente però abbiamo deciso di non ampliarne la portata, pur riconoscendo l'utilità e l'opportunità di un provvedimento esteso anche al settore dilettantistico.

A questo punto si deve osservare che modificare questa proposta di legge nel senso indicato da qualche collega, significherebbe sn-

turarne la sostanza e riportare in alto mare la discussione. L'emendamento dei colleghi Nioi, Raggio e Urraci, che tende a inserire un articolo per l'estensione dei contributi alle società dilettantistiche, mi pare che bloccherebbe la proposta di legge. I colleghi presentatori non dicono se l'aiuto a queste altre società debba essere compreso nei 250 milioni previsti nella legge o se viceversa sia necessario reperire ulteriori somme per far fronte a queste nuove esigenze...

NIOI (P.C.I.). C'è un altro emendamento in proposito.

STARA (D.C.), *relatore*. Non l'ho ancora visto, e comunque esso comporterebbe un nuovo esame da parte della Commissione finanze; lo emendamento infatti amplia le attribuzioni della legge, che ora è ben circoscritta e delimitata. Ritengo che si possa presto predisporre una nuova legge organica per disciplinare tutta la materia, lasciando immutata questa perchè sia possibile un intervento immediato per la sanatoria del passato.

Si potrebbe dire — e il discorso potrebbe sembrare non privo di ironia — che, se fermassimo questa legge, nonostante tutti i bei discorsi che abbiamo fatto sull'elevazione dello spirito agonistico, dello spirito sportivo delle popolazioni sarde, finiremmo per ottenere un effetto contrario a quello che andiamo predicando. Tagliando i viveri alle poche società che oggi in Sardegna operano in questo settore sociale, portando i giovani di Berchidda, come diceva il collega Zucca, a frequentare i campi sportivi, noi potremmo provocare il fallimento o almeno metterle in condizione (prevalentemente si tratta di società calcistiche) di non poter partecipare al prossimo campionato. Forse questo potrebbe essere l'unico risultato, se bloccassimo, per un qualsiasi motivo, il provvedimento. Ritengo perciò che la proposta di legge debba essere approvata così com'è, senza estendere i benefici in essa previsti ad altre società, pur riservandoci naturalmente di predisporre un nuovo provvedimento che disciplini organicamente la materia e metta la Regione in condizioni di poter intervenire a favore di tutte le Società alle quali viene riconosciuta una funzione sociale. (*Approvazioni*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GARDU.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo spirito della proposta di legge che tutti i Gruppi di questo Consiglio, tranne il Gruppo comunista, hanno presentato e sulla quale la Giunta non ha nulla da osservare, è stato chiaramente indicato negli interventi dei colleghi onorevoli Pettinau e Zucca e ribadito testè dal Presidente della Commissione finanze, onorevole Stara. Gli obiettivi che si intendono raggiungere sono chiaramente indicati negli articoli 1 e 2 della proposta di legge.

Come taluno ha ricordato, i contributi per manifestazioni sportive sono regolati dalla legge regionale 21 giugno 1950, numero 17, che prevede che la Regione possa erogare contributi a favore del pubblico spettacolo, e in genere per manifestazioni culturali, artistiche e sportive. E' quindi basandosi su questa disposizione di legge che la Amministrazione regionale, dal 1950, concede contributi a tutte le società sportive che presentano regolare domanda con un programma di attività e di manifestazioni di cui tutti quanti riconosciamo l'alto valore educativo, formativo e anche sociale.

Ma quello che la proposta di legge in discussione vuol raggiungere è proprio la eliminazione di un inconveniente, che non è dovuto, — se non forse in piccola parte — alle varie Giunte regionali, che si sono succedute, ma al meccanismo dell'erogazione dei contributi. Sta di fatto, ad esempio, che per le società calcistiche, che sono indubbiamente in numero maggiore di quelle comprese nei contributi che ogni anno si erogano, e non soltanto di quelle a carattere professionistico, l'attività sportiva comincia con la ripresa del lavoro dopo le ferie estive, cioè a settembre. Praticamente, per fare un esempio, le grosse società come il Cagliari e la Torres, e le altre società che partecipano a campionati interregionali, come la Nuorese, il Tempio, il Calangianus, l'Olbia, l'Ilvarsenal e così via, hanno bisogno di contributi a metà anno, cioè a giugno - luglio,

IV LEGISLATURA

CLXXXV SEDUTA

3 LUGLIO 1963

quando comincia l'acquisto e la vendita dei giocatori, che consente il potenziamento della squadra. E' chiaro che a giugno - luglio l'Amministrazione regionale non può erogare contributi perchè il suo bilancio coincide con l'anno solare. L'Amministrazione regionale perciò non può liquidare i contributi prima di febbraio-marzo, anche agendo con la massima tempestività. Il bilancio infatti in genere viene approvato alla fine di dicembre; occorre inviarlo al Governo centrale, occorre promulgarlo e pubblicarlo.

E' necessario poi predisporre il programma, il piano degli interventi; praticamente, insomma, la erogazione materiale dei contributi non può avvenire prima di marzo, se tutto va bene. Ciò significa che le società sportive intanto cominciano a contrarre debiti, a farsi dare anticipazioni in sede bancaria proprio per far fronte alle spese che si presentano nel periodo autunnale. Ecco perchè è prevista, in questa proposta di legge, una erogazione straordinaria a compenso degli oneri passivi bancari che in questi anni lo sfasamento tra l'anno finanziario dell'Amministrazione regionale e la stagione sportiva ha provocato.

Il secondo provvedimento riguarda l'eliminazione per il futuro dell'inconveniente lamentato; un contributo straordinario dato oggi dovrebbe consentire infatti all'Amministrazione regionale, a partire dal 1964, di erogare i suoi contributi all'inizio dell'anno, compresi quelli che dovrebbero essere indirizzati per la stagione calcistica che comincia a metà del 1964. Quindi, non si avrebbero più oneri passivi per le società e non vi sarebbe più sfasamento tra anno finanziario e stagione sportiva.

La proposta di legge non interessa soltanto, come è stato giustamente ricordato, le società di calcio. E tanto meno interessa soltanto il Cagliari o la Torres; ma anche quel gruppo di società che partecipano a campionati interregionali e che appartengono a cittadine del nord dell'Isola (specialmente della Gallura) anche le società di pallacanestro, quali l'Esperia e l'Olimpia, che partecipano a campionati nazionali, e quelle che fanno hockey su prato, come l'Amsicora, che è stata più volte anche campione italia-

no; le società di tennis, che operano anche in campo internazionale (ad esempio, di recente la società tennistica di Sassari ha partecipato in Tunisia a una *tournee*), le società di pallanuoto, di atletica leggera, eccetera. Quindi, è tutta la gamma di manifestazioni sportive che viene compresa in questi provvedimenti che il Consiglio dovrebbe approvare.

Si è detto che anche in questo campo manca una politica sportiva organica da parte dell'Amministrazione regionale. Il fenomeno sportivo, secondo me, presenta due aspetti rispetto agli interventi che il pubblico potere può adottare in certi casi. Vi è il problema degli impianti sportivi, delle attrezzature sportive, e vi è quello dei contributi per manifestazioni, per la gestione, potrei dire, delle società sportive stesse. La legge regionale, che ho dianzi ricordato, limita l'intervento dell'Amministrazione regionale ai contributi per le manifestazioni sportive. E su questa linea, fino a questo momento, si è svolta la nostra attività, soprattutto per due motivi: perchè non dobbiamo dimenticare che le spese necessarie per realizzare impianti sportivi, un po' dovunque, ammontano a cifre considerevoli e perchè ci pare che questo compito spetti al Governo centrale. Noi potremmo integrare, se necessario, l'opera del Governo, ma non dobbiamo assolutamente sostituirla, perchè in tal modo peccheremmo, oltretutto, di ingenuità. Devo ricordare all'onorevole Nioi che nel programma esecutivo testè approvato per il Piano di rinascita, è prevista una certa somma, di cui ora non ricordo la consistenza, che dovrebbe integrare le provvidenze statali destinate alla costruzione di impianti sportivi, di attrezzature sportive scolastiche ed extrascolastiche, cioè nelle scuole e negli ambienti di lavoro. Siamo dell'avviso infatti che lo sport debba essere portato dappertutto, in ogni ambiente di lavoro, in modo che si possano invogliare tutti i giovani a praticare le discipline sportive alle quali si sentono più portati. Non si è trattato di mancanza di politica sportiva, ma di interventi — così come sono previsti dalla legge — operati in una certa direzione e che sono stati anno per anno ripetuti in maggiore o minore misura e che non sono stati improntati a interessi elet-

toralistici, come è stato affermato con molta sicurezza.

NIOI (P.C.I.). Non sempre, magari.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Nioi, quando si concedono, cito un esempio, contributi al «Cagliari», di cui sono presidente onorario, la massa dei tifosi, che beneficia di questi contributi perchè può assistere alle partite, non si può davvero controllare. Al massimo, questi contributi potrebbero servire a far dare i voti a un dirigente o a certi atleti di una squadra, il che è d'altra parte molto aleatorio, difficile; ella, che è dirigente di una società sportiva, sa che nel mondo sportivo la politica entra difficilmente. Chi cercasse di fare del mondo sportivo la sua base elettorale non credo che farebbe molta carriera.

NIOI (P.C.I.). Prendiamo Lauro, allora.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Lauro non era soltanto il Presidente del «Napoli», ma anche Sindaco di Napoli e ha adottato certi sistemi che tutti conosciamo. Non credo però che tutti coloro che andavano ad assistere alle partite del Napoli abbiano votato per Lauro, onorevole Nioi.

Comunque, ripeto, non mi pare che in misura rilevante si possa contare sui contributi sportivi per fini elettorali. Dicevo che abbiamo concesso contributi in tutti i settori dello sport professionistico: calcio, pugilato, ciclismo, pallanuoto, pallacanestro, hockey su prato, atletica leggera.

Per quanto riguarda lo sport dilettantistico, abbiamo ugualmente concesso contributi a polisportive, a gruppi sportivi scolastici di vari istituti per manifestazioni di carattere nazionale o interregionale. L'onorevole Zucca e altri chiedono a chi sono stati dati i contributi. Non ricordo intanto, in questo momento, la interrogazione cui si riferiva l'onorevole Frau; se ad essa non è stato risposto, me ne dolgo, se la colpa è mia. Se, comunque, si vuole che in sede di discussione di bilancio si portino i dati sui contributi concessi per lo sport, io non ho

nulla in contrario a farlo. Ritengo che i contributi si debbano dare — per evitare discriminazioni, nei limiti del possibile — a società che, operando allo stesso livello, sostengono all'incirca pari spese. Questo è un criterio che non tutti accettano perchè, per esempio, si sostiene che a Nuoro l'incasso di una partita può essere maggiore che a Olbia, che è più piccola; bisognerebbe perciò aiutare in maggiore misura Olbia. Sono criteri così particolari che penso non possano e non debbano essere applicati. Ritengo che sia più obiettivo il criterio di aiutare nella stessa misura le società con programmi simili che partecipano ad uno stesso tipo di campionato. Mi pare che questo sia un criterio, se non più giusto, il meno ingiusto, che almeno non dovrebbe colpire alcuno. Comunque, non ho nulla in contrario, onorevole Zucca, a portare l'elenco dei contributi concessi; però...

ZUCCA (P.S.I.). Io pubblicherei ogni anno sui giornali questo elenco, in modo che l'opinione pubblica fosse informata.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Scusi, onorevole Zucca, mi lasci finire. Ella non può ignorare che la concessione dei contributi alle società sportive è una potestà del potere esecutivo. Pubblicare su un giornale l'elenco potrebbe essere molto apprezzabile, forse, ma il non pubblicarlo non può essere considerato una colpa, perchè si tratta di atti di esclusiva competenza del potere esecutivo. Se il potere legislativo vuole esaminare il problema in sede di discussione di bilancio, nessuno di noi si opporrà certamente, anche se si tratta di un settore in cui, mi si consenta di dirlo, non si riesce mai a contentare tutti, a causa della miriade di criteri che si vorrebbero applicare, ognuno dei quali a uso e consumo di una singola società.

Comunque, ripeto, una volta iniziata la realizzazione del Piano di rinascita, nel programma esecutivo disporremo di una somma che potremo destinare a integrare, con contributi speciali, gli interventi dello Stato per impianti sportivi. Ritengo che in quella sede potremo studiare un vero programma, coordinandolo col

programma statale, in modo da dare a tutti i centri, alle scuole e possibilmente ai grossi ambienti di lavoro, un minimo di attrezzature sportive che consentano a tutti i giovani di praticare, nelle ore di riposo o nei giorni di festa, le discipline sportive loro congeniali.

Concludendo, ripeto che la Giunta non è contraria alla proposta di legge. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

TORRENTE, Segretario:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a rimborsare alle società sportive sarde, con attività continuativa estesa al campo nazionale ed a quello interregionale, l'importo degli oneri passivi sostenuti dal 1 gennaio 1955 al 31 dicembre 1962 per interessi e commissioni sulle anticipazioni bancarie ottenute a valere sui contributi regionali di quel periodo.

L'Amministrazione regionale è altresì autorizzata a rimborsare alle predette Società l'importo dei canoni di fitto del campo sportivo eventualmente pagati a decorrere dal 1 gennaio 1955 al 31 dicembre 1962.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

Emendamento Nioi - Raggio - Usai - Cardia:

«Sostituire il testo dell'articolo 1 col seguente: "L'Amministrazione regionale è autorizzata a rimborsare alle società sportive isolate che svolgono attività di carattere dilettantistico in campo regionale, nazionale ed internazionale le spese sostenute per l'acquisto delle attrezzature sportive; nonchè a concedere un contributo per il pagamento degli interessi passivi sulle anticipazioni bancarie ottenute a va-

lere sui contributi regionali elargiti fra il 1.º gennaio 1960 ed il 1.º gennaio 1962 alle società calcistiche"».

Emendamento Bernard - Giagu - Usai:

«Aggiungere il seguente comma: "L'importo medesimo non può superare la cifra complessiva di lire 20.000.000."».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nioi per illustrare il suo emendamento.

NIOI (P.C.I.). Dopo l'intervento che ho tenuto nel corso della discussione generale non ho molto da aggiungere, perchè l'emendamento rientra nella linea che ho tracciato. Dovrei piuttosto ribattere le affermazioni di alcuni colleghi. Essi, per giustificare la spesa di 250 milioni a favore delle società sportive professionistiche, hanno fatto affermazioni che noi assolutamente non possiamo condividere. Per esempio, hanno sostenuto che la Regione ha un debito verso certe società che hanno fatto affidamento su un certo contributo regionale, che hanno, praticamente, scontato in banca pagando i relativi interessi passivi. Questi interessi passivi, secondo taluno, dovrebbero essere pagati dalla Regione. Ritengo che questo ragionamento, se valido in questa occasione, dovrebbe essere valido sempre, anche quando concediamo contributi per le trasformazioni agrarie e fondiari ai contadini, ai coltivatori diretti, erogandoli anni dopo l'impegno della spesa. Un ragionamento di questo genere credo che non possa essere assolutamente accettato soltanto in questo caso.

La norma più grave di tutta la legge è però quella con la quale si autorizza la Regione a concedere 250 milioni per la campagna acquisti a un paio di società sportive, perchè la realtà è questa. E' inutile giustificare il provvedimento tirando in ballo altre società calcistiche e non calcistiche: la verità è che questi soldi servono esclusivamente al Cagliari e alla Torres. Se si accetta la giustificazione che queste società sportive organizzano spettacoli di massa, bisogna essere coerenti e concedere contributi anche al signor Picciau per le

sue manifestazioni pugilistiche. Tutte le manifestazioni pugilistiche che il signor Picciau organizza in Sardegna e fuori della Sardegna sono spettacoli sportivi non inferiori a quelli calcistici; eppure la Regione non concede un soldo e lascia che tutto il rischio ricada sulle spalle dell'organizzatore...

ZUCCA (P.S.I.). Non è stato costruito neppure il palazzetto dello sport, per cui d'inverno non si possono organizzare manifestazioni pugilistiche!

NIOI (P.C.I.). Noi riteniamo che bisogna, se si vuole intraprendere una politica sportiva corretta, valorizzare gli sport dilettantistici in modo che tutti i giovani possano praticare lo sport. Questa strada può essere imboccata concedendo contributi alle società dilettantistiche e costruendo impianti adeguati. E' chiaro che questi impianti non possiamo realizzarli da soli, ma con lo Stato, col C.O.N.I. e con i Comuni interessati. Una politica di questo tipo deve essere però intrapresa, e la strada che indica questo provvedimento non è quella giusta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bernard per illustrare il suo emendamento.

BERNARD (D.C.). Intervengo brevemente, signor Presidente, per dire che questo emendamento trova la sua giustificazione nel triplice ordine di finalità che la proposta di legge in esame si propone di perseguire. Primo, rimborso a quelle determinate società che svolgono attività continuative estese al campo nazionale ed a quello interregionale degli interessi e commissioni sulle anticipazioni bancarie. Secondo, rimborso dell'importo pagato per canone di fitto del campo sportivo, e, terzo, contributo da concedersi *una tantum* per evitare che si ripetano le condizioni che la prima parte dell'articolo 1 intende sanare. Ora, mentre la prima finalità è facilmente controllabile e deducibile da estratti conti bancari, e la terza può essere dedotta dall'importo e dalle documentazioni presentate per giustificare o per essere ammessi a beneficiare di questa prima fina-

lità, non altrettanto facilmente giustificabili e controllabili sono i benefici previsti dal secondo punto. Perciò, io, assieme con i colleghi Giagu ed Usai, ho ritenuto di dover limitare l'intervento della Regione in questo secondo settore, quello cioè dell'intervento destinato al rimborso alle predette società dell'importo dei canoni di fitto pagato. La relazione stessa parla già di una sola società che dovrebbe trovarsi in questa situazione. I responsabili della stessa società dicono che la cifra è abbastanza modesta. Quindi, l'aver fissato il limite di 20 milioni per questo tipo di intervento, mi pare serva a far rispettare meglio e con possibilità maggiori la prima finalità, che dovrebbe essere quella che ha giustificato la presentazione della proposta di legge, cioè il pagamento degli oneri passivi dovuti per gli interessi versati alle banche per anticipazioni sui contributi dovuti dalla Regione. I ritardi che lo stesso onorevole Presidente della Giunta ha illustrato dovrebbero essere sanati con la terza finalità che la proposta di legge si propone di raggiungere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Non avrei nulla in contrario ad accettare l'emendamento dei colleghi comunisti se non mi trattenessero due preoccupazioni. In primo luogo, l'accertamento delle spese sostenute per le attrezzature sportive; noi sappiamo che in Italia farsi staccare dai fornitori fatture false per ottenere rimborsi superiori alle spese effettivamente sostenute, è cosa normale. In secondo luogo, un nuovo onere sulla somma stanziata la rende automaticamente insufficiente agli scopi. E' più semplice, secondo me, concedere un contributo anticipato sulle attrezzature; in questo caso, in base a un preventivo, una società deve acquistare un certo numero di attrezzi ottenendo un contributo pari al 90 per cento della spesa, come si fa per le macchine agricole. Nell'emendamento si parla invece di rimborso per attrezzature da acquistare. Voi capite che una società si rivolge a un qualsiasi negozio e si fa rilasciare tutte le fatture che vuole, dando al negoziante una

certa percentuale sul contributo. E' una truffa quasi normale in Italia e tutti lo sappiamo. Ritengo che questo problema dovrebbe rientrare nel disegno di legge organico che la Giunta dovrebbe predisporre al più presto in materia di finanziamenti e contributi per le attività sportive.

Non avrei nulla in contrario ad accettare l'emendamento del collega Bernard; ritengo infatti che la somma complessiva in esso prevista sia superiore a quella che effettivamente sarà spesa e, in ogni caso, 20 milioni è già un contributo notevole.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta non può accettare l'emendamento Nioi e altri, mentre può accettare quello Bernard - Giagu - Usai.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Nioi - Raggio - Urraci - Cardia. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento Bernard e altri. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

TORRENTE, *Segretario*:

Art. 2

Al fine di evitare l'ulteriore ricorso alle anticipazioni bancarie, con pagamento degli oneri passivi sopra descritti, l'Amministrazione regionale è anche autorizzata a concedere alle società di cui al precedente articolo 1 un contri-

buto *una tantum* commisurato all'importanza del ruolo sportivo ricoperto.

Le domande per ottenere i rimborsi di cui all'articolo 1, debitamente documentate, vanno presentate all'Assessorato regionale alla rinascita entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge. Lo stesso Assessorato provvederà all'assegnazione del contributo straordinario.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

TORRENTE *Segretario*:

Emendamento Nioi - Raggio - Urraci:

«Il primo comma dell'articolo 2 è soppresso».

Emendamento Bernard - Pettinau - Cara:

«L'ultimo periodo dell'articolo 2 è sostituito dal seguente: "I rimborsi e i contributi verranno concessi con decreto del Presidente della Giunta, su proposta dell'Assessore alla rinascita, previa deliberazione della Giunta regionale"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nioi per illustrare il suo emendamento.

NIOI (P.C.I.). Riteniamo che la facoltà prevista in questo articolo di concedere un contributo *una tantum* alle società sportive la Regione l'abbia già.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bernard per illustrare il suo emendamento.

BERNARD (D.C.). Mi pare che l'emendamento si illustri da sè. Esso tende a inserire la dizione che noi usiamo comunemente in tutti i disegni di legge quando si tratta di una spesa che dev'essere deliberata dalla Giunta, previa presentazione dell'Assessore competente ed a cui faccia seguito un decreto emesso dal Presidente della Giunta.

ZUCCA (P.S.I.). L'Assessore allo sport!

BERNARD (D.C.). Allo sport e alla rinascita. A parte gli scherzi, ho scritto sport in modo che in sede di coordinamento si possa indicare l'Assessore competente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Non posso concordare con l'emendamento dei colleghi comunisti, perchè il primo comma dell'articolo 2 è stato studiato proprio per evitare che tra qualche anno dobbiamo rimborsare ancora interessi passivi. Si tratta, praticamente, di anticipare il contributo previsto per l'anno prossimo. In sostanza, anzichè dare il contributo a fine anno, si dà a principio di anno. Vorrei pregare i colleghi comunisti di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non sono d'accordo sull'emendamento Nioi - Raggio - Urraci, mentre sono d'accordo sull'emendamento Bernard - Pettinau - Cara.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Nioi - Raggio - Urraci. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione il primo e il secondo comma dell'articolo, escluso l'ultimo periodo, cioè fino a «presente legge». Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento Bernard - Pettinau - Cara. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

TORRENTE, *Segretario*:

Art. 3

Per l'attuazione della presente legge sarà

istituito, nel bilancio di previsione regionale 1963, il capitolo... con la somma di lire 250 milioni con la seguente dizione: «Spesa per il rimborso a società sportive degli oneri passivi pagati per interessi e commissioni su anticipazioni bancarie per la concessione di un contributo *una tantum* (legge regionale...)».

Per i contributi ordinari 1963 e successivi si continuerà a provvedere con le modalità di cui alla legge regionale 21 giugno 1950, numero 17, e con gli stanziamenti relativi.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Il secondo, presentato dagli onorevoli Nioi, Raggio, Urraci, Cardia e Ghirra, cade perchè si riferisce a un precedente emendamento respinto dal Consiglio.

Si dia lettura dell'emendamento Costa e altri.

TORRENTE, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Costa - Melis - Del Rio;

«Nello stato di previsione dell'entrata (tabella A) del bilancio della Regione per l'anno 1963 è introdotta la seguente variazione in aumento: Cap. 11 - Imposta sui redditi di ricchezza mobile (art. 8, L.C. 26 febbraio 1948, n. 3, art. 33 D.P.R. 19 maggio 1949, n. 250 e legge 5 gennaio 1953, n. 21)... L. 250.000.000. Nello stato di previsione della spesa (Tabella B) dello stesso bilancio è istituito il capitolo 222 *bis* con la seguente denominazione "Spese per il rimborso a Società sportive degli oneri passivi pagati per interessi e commissioni su anticipazioni bancarie. Contributi per il rimborso alle predette Società dell'importo dei canoni di fitto dei campi sportivi e spese per la concessione di un contributo *una tantum* con lo stanziamento di lire 250.000.000". Le spese derivanti dall'attuazione della presente legge fanno carico al predetto capitolo 222 *bis*. Per i contributi ordinari 1963 e successivi si continuerà a provvedere con le modalità di cui alla legge regionale 21 giugno 1950, numero 17, e con gli stanziamenti relativi».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze per illustrare questo emendamento.

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. L'emendamento è semplicissimo e riguarda una questione tecnica; abbiamo reperito la copertura, come ha illustrato l'onorevole Stara poco fa. Il Consiglio può essere certo che il capitolo dal quale noi intendiamo prelevare i 250 milioni è coperto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Soggiu Piero. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Intendo manifestare il dubbio che in sede di approvazione di una legge si possa introdurre, senza un parere specifico della Commissione finanze, una variazione di bilancio. Qui siamo infatti di fronte a una variazione di bilancio vera e propria, soprattutto per quanto riguarda la parte entrate. Se si trattasse di decidere uno storno da un capitolo esistente ad un altro, non vedrei alcuna difficoltà, ma con questo emendamento si propone di modificare il bilancio portando un aumento in entrata al capitolo 11.

STARA (D.C.), *relatore*. Nell'ambito del bilancio.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Non so se sia proprio così. Comunque io pongo il quesito a chi è più esperto di me in materia finanziaria.

PRESIDENTE. Onorevole Soggiu, le ricordo che altre volte si sono avute variazioni analoghe in leggi simili a questa. Se ella fa una richiesta formale e motivata, la Presidenza deciderà se sia il caso di sospendere la discussione, altrimenti procederemo alla votazione.

LONZU (M.S.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Lonzu, ella non può fare una dichiarazione di voto in questa sede!

Metto in votazione l'emendamento Costa e altri. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge:

«Provvidenze a favore delle Società sportive Sarde con attività continuativa di carattere nazionale e internazionale».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	60
maggioranza	31
favorevoli	28
contrari	32

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Angius - Arru - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Bernard - Cadeddu - Cambosu - Cara - Cardia - Casu - Cherchi - Chessa - Cois - Congiu - Contu Anselmo - Corrias - Costa - Cottoni - Covacovich - Cuccu - Del Rio - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Frau - Gardu - Ghilardi - Ghirra - Giagu De Martini - Jovine - Lay - Latte - Lonzu - Macis Elodia - Manca - Massia - Melis - Mereu - Milia - Murgia - Nioi - Peralda - Pernis - Pettinau - Pinna - Prevosto - Puddu - Raggio - Sassu - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Uraci - Usai - Zaccagnini - Zucca).

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Concessione di un contributo per la costruzione della Casa del pensionato di Iglesias». (88)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Concessione di un contributo per la costruzione della Casa del pensionato di Iglesias», relatore l'onorevole Floris.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che la unanimità di consensi riscossa dal disegno di legge, sia nella Commissione igiene e sanità che nella Commissione finanze, mi esima dal fare un lungo discorso sul problema. Ritengo che la iniziativa dell'Amministrazione comunale di Iglesias, intesa a ottenere che l'Opera nazionale per i pensionati d'Italia mantenesse l'impegno assunto nei confronti dei lavoratori sardi, e particolarmente di quelli della zona mineraria, istituendo una seconda casa del pensionato nella nostra Isola, dopo quella di Sassari, sia stata molto lodevole. Ritengo anche lodevole che la Giunta regionale abbia accolto la richiesta di contributi presentata dall'Opera nazionale. Debbo dire anche che la destinazione in Iglesias o, comunque, nel bacino minerario di questa opera, deve essere accolta con soddisfazione soprattutto per il fatto che i minatori avevano accumulato un loro patrimonio (in quello che è stato ed è ancora l'Ente Principe di Piemonte), pagando mezza giornata lavorativa dal 1933, di oltre 100 milioni, del quale, per incomprensibili ragioni (di cui desidereremmo parlare in altra occasione), sono stati defraudati. I lavoratori del bacino carbonifero avevano quindi un certo diritto a che l'opera venisse realizzata nella zona.

Ritengo quindi che per questi motivi, e fatto salvo il riferimento più preciso che ho inteso fare al patrimonio dell'Ente Principe di Piemonte, il provvedimento debba essere approvato col voto unanime del Consiglio. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, la legge che stiamo esaminando ha una sua importanza e si inserisce nel quadro delle realizzazioni che l'Opera nazionale per i pensionati d'Italia va compiendo nella nostra Isola. Poichè il Comune di Iglesias ha fornito l'area per la costruzione di questa opera, noi pensiamo che sia giusto agevolare le pratiche concedendo questi 50 milioni divisi

in due esercizi. Il nostro Gruppo voterà a favore del disegno di legge. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.D.I.U.M.). Signor Presidente, il disegno di legge in esame trova me e gli altri componenti del Gruppo misto favorevoli. Riteniamo, spinti da un dovere di solidarietà umana, che si debba soccorrere chi, per volere del destino, si trova in una situazione del tutto particolare e degna dunque della massima comprensione. Noi auspichiamo anzi che di simili iniziative ne vengano prese altre; ci auguriamo cioè che, oltre le opere che sorgeranno ad Alghero, a Olbia e a Iglesias, verranno in futuro intraprese altre iniziative simili in tutta l'Isola. Siamo perciò favorevoli al disegno di legge. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Soggiu Piero. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Anche il Gruppo al quale appartengo è favorevole al disegno di legge. E' una iniziativa che merita di essere incoraggiata; tra l'altro, di fronte a molte spese del genere, essa comporta per la Regione un sacrificio molto modesto, diviso per di più in due esercizi. Le modalità di erogazione garantiscono l'impiego delle somme e, soprattutto, garantiscono che la Regione non è impegnata a realizzare l'intera opera con i suoi mezzi. Infatti, è chiaro che col contributo previsto dalla legge l'intera opera non si può realizzare. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lonzu. Ne ha facoltà.

LONZU (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche il Movimento Sociale Italiano è pienamente favorevole all'accoglimento del disegno di legge. E' doveroso infatti aiutare coloro che hanno sacrificato tutta la loro esistenza nelle miniere, nei lavori della terra, nell'officina e sui mare. Vediamo subito che la cifra elargita a favore di questo

Ente è molto modesta; noi avremmo preferito che fosse doppia e anche tripla. E' infatti dovere del Consiglio regionale sardo tendere la mano ai pensionati, lenire le loro sofferenze. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, questa è una legge che deve essere approvata perchè darà un certo sollievo non solo ai pensionati, ma anche alle loro famiglie, non sempre in condizione di mantenere i vecchi e di dar loro tutta l'assistenza di cui hanno bisogno. Io mi auguro che queste iniziative vengano prese in tutte le zone dell'Isola e che la concezione del ricovero dei vecchi muti profondamente in futuro. Essi infatti hanno bisogno, non soltanto dell'alloggio e dell'assistenza di personale specializzato, ma anche di sentirsi meno inutili da un punto di vista sociale. Bisogna perciò creare, nelle case per vecchi, officine, laboratori, giardini e così via, in modo che ogni individuo possa continuare a produrre per sentirsi meno solo e soprattutto ancora utile alla società. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Floris, relatore.

FLORIS (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'unanimità di consensi che il disegno di legge numero 88 ha ottenuto, prima in sesta Commissione e poi in quest'aula, da parte di tutti i settori, mi dispensa dall'aggiungere altri argomenti a quelli portati dai colleghi. Dirò solo che questa unanimità non poteva mancare, data l'alta finalità umana e sociale del provvedimento, che tende a soddisfare le esigenze legittime dei lavoratori i quali, dopo una vita di fatica, non potendo avere l'assistenza della propria famiglia, possono fruire di quella della Casa di riposo. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, fa facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

ATZENI ALFREDO (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è noto, la Regione è già intervenuta, mediante la creazione di apposito fondo, alla costruzione di due Istituti assistenziali, rispettivamente ad Alghero ed Olbia, destinati al ricovero di lavoratori privi di pensione. Con il disegno di legge in esame si è inteso incoraggiare analoga iniziativa dell'Opera nazionale per pensionati d'Italia, indirizzandola verso la realizzazione di un pensionato ad Iglesias, destinato ad accogliere lavoratori sardi pensionati, privi di assistenza familiare, particolarmente per quelli provenienti dalle zone minerarie. Come è detto nella relazione, tale istituto supera, come del resto analoghe iniziative regionali, la forma antistorica del ricovero di mendicità, ed integrando gli interventi già effettuati a cura dell'Assessorato dell'igiene e sanità, tende a colmare gravi lacune, tutt'ora esistenti, specie per le zone dell'Iglesiente, creando ambienti accoglienti e familiari a favore dei lavoratori privi di assistenza. Il Comune di Iglesias è intervenuto promuovendo l'iniziativa e mettendo l'area a disposizione dell'Opera nazionale pensionati d'Italia. La Regione è chiamata a dare un suo contributo, contributo finanziario modesto, di 50 milioni, da ripartire nei due esercizi 1963 e 1964. La unanimità di consensi che si è manifestata nelle Commissioni e in aula mi dispensa da ulteriori argomentazioni. *(Approvazioni)*.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

TORRENTE, *Segretario*:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere un contributo di lire 50 milioni in

IV LEGISLATURA

CLXXXV SEDUTA

3 LUGLIO 1963

favore dell'Opera Nazionale Pensionati d'Italia per la costruzione di una Casa del Pensionato in Iglesias.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

TORRENTE, Segretario:

Art. 2

Il contributo di lire 50 milioni è erogato in due rate di lire 25 milioni ciascuna, la prima a completamento del rustico e la seconda a ultimazione dell'Opera e graverà per lire 25 milioni sul bilancio dell'esercizio 1963 e per uguale importo sull'esercizio 1964.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

TORRENTE, Segretario:

Art. 3

L'Opera Nazionale per i Pensionati d'Italia presenta all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione il progetto dell'opera. L'Assessore predetto eroga il contributo dopo aver accertato lo stato di realizzazione e la rispondenza al progetto presentato.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

TORRENTE, Segretario:

Art. 4

Per l'attuazione della presente legge sullo

stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1963 è istituito il capitolo 130 bis con la seguente denominazione: contributo all'Opera Nazionale Pensionati di Italia per la costruzione di una Casa del Pensionato in Iglesias.

A favore di detto capitolo è stornata la somma di lire 25 milioni del capitolo 45 «Fondo speciale per fronteggiare oneri dipendenti da nuove disposizioni legislative» dello stesso stato di previsione.

L'ulteriore spesa di lire 25 milioni farà carico al capitolo corrispondente del successivo esercizio.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Concessione di un contributo per la costruzione della Casa del Pensionato di Iglesias».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	49
maggioranza	25
favorevoli	46
contrari	3

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Arru - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Bernard - Cadeddu - Cambosu - Cara - Cardia - Casu - Cherchi - Cois - Congiu - Corrias - Covacivich - Cuccu - Del Rio - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Frau - Gardu - Ghilardi - Ghirra - Giagu De Martini - Lay - Latte - Lonzu - Macis Elodia - Manca - Masia - Melis - Milia - Nioi - Peralda - Pettinau - Pinna - Prevosto - Puddu - Raggio - Sassu - Soggiu Pie-

IV LEGISLATURA

CLXXXV SEDUTA

3 LUGLIO 1963

ro - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Tor-
rente - Urraci - Zaccagnini - Zucca).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio pro-
seguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 20 e 45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1963